

VI TEMPO ORDINARIO – 15 febbraio 2026
COSÌ FU DETTO AGLI ANTICHI; MA IO VI DICO
Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 5,17-37

(In quel tempo)

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geënnà.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geënnà. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geënnà.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

✱

È il capitolo 5 di Matteo. Afferma Gesù: “*non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti*”. Il contesto di questa affermazione di Gesù è la proclamazione delle beatitudini.

La nuova relazione che Gesù è venuto a proporre con Dio non poteva più essere contenuta nella vecchia alleanza. Mosè era il servo del Signore, aveva imposto un'alleanza tra dei servi ed il loro Signore, basata sull'obbedienza alla sua legge, per cui il credente era colui che obbediva a Dio, osservando le sue leggi. Ma Gesù non è il servo di Dio, Gesù è il figlio di Dio. Egli è venuto a proporre una nuova relazione, basata sull'accoglienza e sulla pratica dell'amore del Padre.

Questa nuova relazione Gesù l'ha espressa su di un monte: come Mosè ha annunciato il decalogo sul monte Sinai, Gesù ha proposto le *beatitudini*, che sono la nuova alleanza di Dio con il suo popolo. Le *Beatitudini* però causano sconcerto negli ascoltatori; e nella prima beatitudine Gesù invita ad entrare nella condizione della povertà per eliminare le radici della povertà.

Ci si aspettava il contrario: il regno di Dio era un regno di splendore, era un regno di successi, era un regno di accumulo di ricchezze.

Nell'ultima parte del profeta Isaia si immaginano carovane di dromedari e di cammelle che portano ricchezze di tutto il mondo. Quindi ne nasce uno sconcerto.

Gesù dice: ***“non crediate che io sia venuto...”***

- e il verbo adoperato dall'evangelista non è abolire, che si usa per una legge, ma è ***abbattere, distruggere***. È lo stesso che poi, al processo di Gesù, sarà usato come accusa a Gesù di essere venuto a distruggere il tempio: *“la Legge o i Profeti”*.

Con Gesù non è più la Legge che relaziona l'uomo con Dio, ma l'accoglienza del suo amore.

Legge e profeti sono quelli che noi chiamiamo l'Antico Testamento, cioè il complesso della Bibbia, composto dai libri della Legge e dei Profeti. Gesù dice: quella promessa, che era il contenuto nella Legge e nei Profeti, “io non sono venuto ad abolirla, ma adarne pieno compimento”.

La prima beatitudine si allaccia idealmente all'ultimo dei comandamenti: non desiderare la roba altrui.

La prima beatitudine: desidera che gli altri abbiano lo stesso che hai tu. Gesù viene a portare a compimento questo invito alla condivisione; ecco perché proclama queste beatitudini: questo è il segno, la garanzia, che nella comunità cristiana c'è la presenza di Dio: nessuno è più bisognoso.

Negli Atti degli Apostoli si legge che la prima comunità cristiana rendeva testimonianza: dopo la risurrezione di Gesù nessuno era più bisognoso. Ed ecco perché, nella preghiera del “*Padre Nostro*” Gesù inserisce la clausola di *cancellare i debiti* economici. Ecco cosa significa che Gesù non è venuto ad abolire questo progetto, questo ideale del Regno, ma a portarlo a compimento.

Poi Gesù assicura: ***“in verità”*** - il termine ebraico che viene tradotto con verità è “*amen*” - ***“io vi dico, finché non siano passati il cielo e la terra”*** (un'immagine per dire il tutto) ***“non passerà un solo iota”*** - *iota equivale a yòd*: il segno più minuscolo dell'alfabeto ebraico, ***“o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto”***: è la garanzia di Gesù.

Questo progetto di Dio sull'umanità, in una società alternativa, troverà tante difficoltà. E per questo, Gesù chiede ***“chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti”***,

(i minimi precetti sono le sue *beatitudini*, che sono poca cosa di fronte alla grandezza dei comandamenti),

“e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli”.

(Minimo e grande non significa una gerarchia, ma è una maniera ebraica per dire esclusione o appartenenza).

Allora Gesù invita i suoi discepoli (coloro che sono in ascolto) a praticare le beatitudini, e, quando Gesù dice ***“insegnerà agli altri”***, non significa andare a insegnare una dottrina - ***“ai popoli pagani, a praticare tutto ciò che io vi ho comandato”*** - quello che Gesù invita ad insegnare non è una dottrina, ma una pratica: quella dell'amore e della condivisione.

E Gesù dice: *non sono venuto ad abolire questo progetto del regno, ma sono venuto a realizzarlo*: non come voi pensate. Voi pensate che si realizza attraverso l'accumulo della ricchezza, invece io vi dico *attraverso la condivisione dei beni*. Voi pensate che questo si realizza attraverso il potere e il dominio, io invece vi dico che si realizzerà attraverso il servizio; voi pensate che questo sia valido soltanto per Israele, invece il mio programma riguarda tutta l'umanità.